



**La donazione.** Si ammalò poco prima della diffusione del vaccino. Dopo la morte la sorpresa: la scienziata **Elena Cattaneo** nominata erede

# “Lascio tutto alla ricerca” la generosità di Franco che ha lottato con la polio

MICHELE SMARGIASSI

BOLOGNA. Calligrafia veloce ma sicura: «Lascio ogni mio avere, beni mobili e immobili, alla dottoressa **Elena Cattaneo**, senatrice a vita, perché li destini come meglio crede alla ricerca scientifica». Tre foglietti volanti, tre biglietti da appunti col marchio di una banca, come trovati all'ultimo momento: ma con tutte le formule di rito, «in piena capacità di intendere e di volere», il nome di un testimone, e una firma elegante su ogni pagina: «Fiorini Franco». All'apertura della busta, pochi giorni fa, anche il notaio Chiara Quaranta ha avuto un moto di sorpresa. Ma più ancora la senatrice Cattaneo, biologa, luminare della ricerca sulle staminali: «Pensavo a uno scherzo, ho controllato se esisteva davvero il notaio che mi ha scritto».

Tutto vero. Quell'ignoto signore di Molinella, pianura bolognese, morto il 21 maggio scorso dopo avere convissuto per 64 anni con la malattia, nato nel 1952, lo stesso anno in cui Jonas Salk e Albert Sabin iniziavano a gareggiare per il vaccino che avrebbe sradicato la poliomielite dal mondo, arrivato troppo tardi per liberarne lui, ha affidato personalmente a lei, le ha versato nelle mani, il patrimonio d'una vita, denaro, titoli, alcuni immobili, per un valore di più di un milione di euro, e lo ha fatto senza porre condizioni oltre la sua fiducia assoluta in una scienziata mai vista di perso-

na. «Avrei voluto parlargli, conoscerlo, capire da lui perché quella scelta, perché proprio io...», commenta lei ancora interdetta, «ma forse le cose che danno più soddisfazione nella vita sono quelle che fai per gli altri senza che loro lo sappiano».

Di Franco Fiorini sanno poco anche a Molinella, che pure è una cittadina di poche migliaia di anime, immersa nel *Novecento* di Bertolucci (ricordi di paludi e di mondine, qui c'è ancora il Psdi). Da quindici anni, lasciato il posto di direttore amministrativo di un'azienda edile, viveva segregato nella sua villetta bianca, moderna, a due piani, vicina al centro del paese: rare uscite, vita minimale, poche spese, non aveva neppure una sedia a rotelle, nel suo studio di mobili sobri e solidi s'aggirava a bordo di una sedia da regista alle cui gambe il padre aveva applicato quattro rotelle. «La sua è stata una vita di affetti, i genitori lo hanno accudito, protetto, magari un po' chiuso in una campana di vetro...» racconta di lui l'avvocato bolognese Paolo Ghedini, una relazione di lavoro diventata amicizia, «il padre lo portava tutti i giorni a lezione, e poi al lavoro, issandolo con le sue braccia, finché ha potuto». Dopo la morte dei genitori, solo l'aiuto di una badante. «Discutevamo di politica, di libri, neppure a me aveva detto nulla della sua idea», racconta Ghedini. Gli aveva semplicemente affidato, poco prima di morire, la busta chiusa con il testamento, l'ultimo di una serie,

senza dirgli nulla del contenuto. «Non parlava mai della sua malattia, non ha mai imprecato contro il destino che lo ha fatto nascere qualche anno troppo presto. Era una persona serena».

Ma in quella solitudine da eremita possedeva una finestra sul mondo. Un computer, Internet. «Sempre informatissimo». Dobbiamo immaginarcelo così, il volto illuminato dalla luce azzurrina dello schermo, mentre cerca notizie su quella malattia così feroce, poi debellata dalle vaccinazioni di massa degli anni Sessanta, la malattia di cui è stato, per una congiura implacabile della cronologia, per una manciata di anni, uno degli ultimi bersagli; e sulle

altre affezioni degli uomini, e su chi le combatte in nome della vita. Così deve avere incontrato il nome di **Elena Cattaneo**, così deve essersi convinto, leggendo, studiando, che fosse lei la persona giusta. Così deve avere preso la sua solitaria decisione.

Capita a chi ha sofferto di donare i propri averi a chi combatte il suo nemico invisibile. «Ma Franco», osserva la scienziata, ormai per lei è Franco, l'amico sconosciuto, «non ha legato il suo lascito alla sua malattia. Il suo gesto non sembra una rivincita, né un risarcimento simbolico... Immagino un uomo che riconosce nella sofferenza degli altri il suo stesso bisogno e pensa che nel mondo ci sia necessità di più studio, di più sapere». La senatrice fa una pausa, e una cosa non riesce a non dir-

la: «Ha ragionato come spesso la politica non sa fare. Ha scommesso sulla libertà e sulla responsabilità della ricerca scientifica». Ma donare a una persona fisica e non a un'istituzione, non suona sfiducia? «Ma io sono le istituzioni, università, parlamento, sono quanto di più pubblico ci sia...». Presto parlerà di lui proprio nell'aula del Senato, «voglio che la sua storia sia un esempio».

Cosa accadrà dopo, è presto per dirlo. Martedì la senatrice Cattaneo sarà a Molinella per accettare formalmente il lascito, ma saranno da avviare stime e inventari, e da attendersi (succede spesso in questi casi) l'impugnazione del testamento da parte dei parenti. Per la beneficiaria poi non sarà facile gestire un lascito che sul piano legale entra nel suo patrimonio personale. «Da cui dovrò immediatamente separarlo», annuncia, «voglio che tutto sia pubblico e trasparente». Su quel «destini come meglio crede» ci sarà da ragionare, «chiederò consigli, magari borse di studio, una fondazione, sarebbe bello trasformare in luogo d'incontro la casa dove viveva Franco». Per ora resta una punta di rimpianto, «se mi avesse chiamato, fatto capire meglio...», ma anche l'ammirazione, «la solitudine non è sempre separazione dal mondo: Franco ha partecipato al nostro mondo illuminandolo. Per lui è stata la conclusione nobile di un'esistenza. Per me sarà un secondo incarico a vita».

ORIPRODUZIONE RISERVATA

“Per lui la conclusione nobile di un'esistenza. Per me sarà un secondo incarico a vita”



## La ricerca in Italia

**2,5 miliardi** stanziati dal Cipe nel 2016

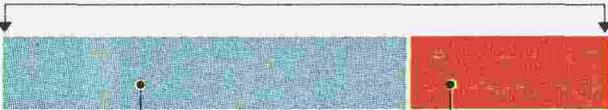
**Dal 2008 al 2016** i finanziamenti del governo si erano **ridotti del 20 per cento** (impiegati per lo più per pagare gli stipendi dei ricercatori e dei professori universitari)

I tagli hanno bloccato il turnover e fatto perdere **10mila posti di lavoro**

**Fondi europei** nel periodo **2007-2013** l'Italia ha contribuito al settimo programma quadro



per un ammontare di **900 milioni di euro l'anno**



ne sono rientrati solo **600**

Mancano all'appello **300 milioni** di euro, perduti per l'incapacità del governo di alimentare la ricerca di base

**Ricerca scientifica, tecnologica, universitaria o industriale, comparata o di base**

In Italia vale l'**1,25** per cento del Pil

contro una media Ue dell'**1,98%**

Ocse del **2,4%** (dati 2013)

In Germania conta più del doppio

L'obiettivo europeo è raggiungere il **3 per cento** nel 2020

## Polio e vaccino

**Il primo vaccino** fu disponibile nel **1955** in Usa. Lo "firma" il ricercatore Jonas Salk. In seguito fu perfezionato dal virologo polacco Albert Sabin

**1964** parte la prima campagna vaccinale in Italia: due gocce su una zolletta di zucchero somministrata a bambini e ragazzi da **6 mesi ai 14 anni**. La malattia infettiva allora colpiva tremila persone all'anno distruggendo i neuroni motori del midollo spinale, causando paralisi e morte

L'ultimo caso di polio in Italia nel **1983**

L'Europa è diventata polio free nel **2000**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL TESTAMENTO

*Elena Cattaneo, senatrice a vita, perché li destini come meglio crede alla ricerca scientifica.*

CRM  
Fiorini Franco

### I FOGLI CON LE ULTIME VOLONTÀ

Una busta recapitata al notaio con tre foglietti: "Lascio ogni mio avere, beni mobili e immobili, alla dottoressa **Elena Cattaneo**, senatrice a vita, perché li destini come meglio crede alla ricerca scientifica". Tre biglietti da appunti col marchio di una banca con tutte le formule di rito. "In piena capacità di intendere e di volere", il nome di un testimone, e una firma elegante su ogni pagina: Fiorini Franco



### BIOLOGA E SENATRICE

La scienziata **Elena Cattaneo**, senatrice a vita, a cui si è rivolto il cittadino nel suo testamento

